

«Terza via» da trovare

La Provincia di Trento finanzia quest'anno in via straordinaria l'Associazione delle Asuc trentine con 200 mila euro che ne accompagneranno la riorganizzazione, potenziandone il ruolo centrale, in termini di servizi e consulenze. Risorse che permetteranno di rendere operativo il sito www.asuctrentine.it, presentato ieri da Robert Brugger (presidente Asuc di Rover Carbonare, che ne è il curatore) e Walter Merler, responsabile dell'area innovazione del Consorzio dei Comuni trentini. Il sito sfrutta infatti la piattaforma ComunWeb, la stessa utilizzata da Comuni e Comunità di valle. Con queste risorse provinciali - un bel salto rispetto ad un bilancio dove le uniche entrate erano rappresentate da 13-14 mila euro di quote sociali - l'Associazione delle Asuc sta definendo gli impegni per il 2017. Il segretario Rodolfo Alberti dà conto degli interventi progettati: 20 mila euro per attrezzare una sede, che non è detto sarà a Trento, 300 euro per il Centro studi, 2.100 per consulenze, 90 mila per acquisto reti per le associate e servizi di Trentino Network, 60 mila per il personale (dovrà esser assunta una persona) e via elencando, compresi gli interventi formativi per i gestori dei beni di uso civico, spesso dipendenti comunali. Le Asuc non sono, né vogliono essere, un «piccolo



Il presidente Roberto Giovannini

comune», né una mera associazione privata. E quindi resta per ora senza risposta la questione («sono enti pubblici o privati?») posta da Andrea Panizza, segretario Asuc di Peio e Almazzago. La questione ha una rilevanza operativa, quotidiana, laddove un'Asuc deve ad esempio decidere se aderire al Mepat (il mercato elettronico provinciale, ndr) per gli acquisti o seguire le regole degli appalti pubblici. «C'è una commissione di studio che sta definendo quali adempimenti sono cogenti» risponde il presidente Giovannini «ma c'è una zona grigia su cui la Provincia potrebbe fare chiarezza». «Io non potrei

portare in Giunta una delibera di finanziamento di 200 mila euro ad un soggetto privato» aggiunge l'assessore agli enti locali, Carlo Daldoss «ma è vero che l'Asuc non può essere vissuta come un piccolo comune o come l'antagonista di un comune più grande. La sfida è essere un soggetto che riassume in sé entrambe le dimensioni. È un equilibrio difficile, ma la Provincia e l'Associazione potranno trovare una terza via, uniforme per tutti, per rispettare le leggi fiscali e quelle sulla trasparenza». Elvio Bevilacqua, presidente Asuc di Termenago e membro del comitato esecutivo provinciale, parla di «periodo delicato, in cui i territori rivendicano la gestione degli usi civici in autonomia. Siamo consapevoli» dice «che non sono le Asuc ad avvicinarsi ai territori, ma i Comuni che si stanno allontanando. Ma non cadiamo nell'errore di metterci in contrapposizione. Siamo complementari ai Comuni, non pestiamoci i piedi. Anche se le Asuc sono viste dai Comuni come fumo negli occhi. Per questo chiedo a Daldoss di ridisegnare il ruolo delle Asuc nel nuovo assetto istituzionale, per garantire agli usi civici un ruolo attivo. Ad esempio, per la riqualificazione dei territori montani, le Asuc dovrebbero poter accedere all'istituto della ricomposizione fondiaria, come avviene per i consorzi di miglioramento».

Do. S